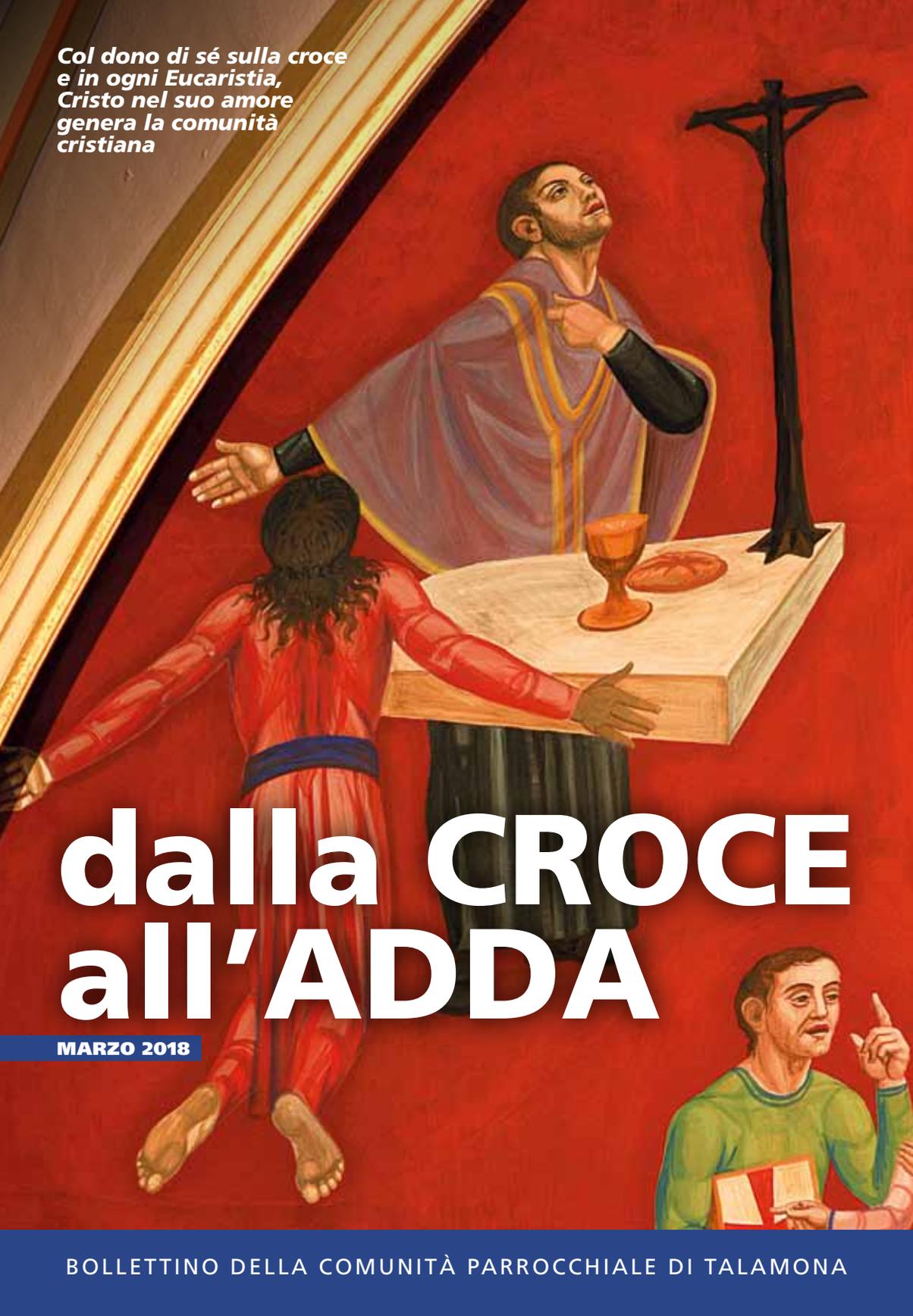


*Col dono di sé sulla croce
e in ogni Eucaristia,
Cristo nel suo amore
genera la comunità
cristiana*



dalla CROCE all'ADDA

MARZO 2018

Quale ricchezza!

Il nostro paese è ricco di gruppi, società e associazioni! Alcune di esse sono sportive, dedite soprattutto al benessere fisico della persona, ma sappiamo quanto bene fa allo spirito fare dello sport. Normalmente, anche quando è individuale non manca una dimensione di aiuto reciproco. Se poi si parla di squadra, ci si educa veramente a non pensare al successo individuale e a essere uno per l'altro...

Ci sono società o gruppi che si dedicano più ad aspetti culturali o artistici...

E ancora c'è chi mette al centro il bene della persona con le sua fragilità e problematiche...

Ci si rivolge a diverse età e con diversi orizzonti...

Quello che ognuno di noi è, lo deve, oltre che alla famiglia, a tante persone e aggregazioni che ci hanno aiutato nella nostra formazione, hanno risposto ai nostri bisogni di sicurezza e socialità, sono state testimoni di una vita piena di speranza...

Penso a quanta voglia di bene c'è nel cuore dell'uomo, quanto tempo e fatiche donate senza far troppo rumore!

Mi viene in mente quelle che dice Gesù, parlando di sé e anche di noi: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi "odia" la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna."

Godiamo di questa ricchezza umana e cristiana!

Auguri perché possiamo avere occhi non solo per il male, ma per il bene che Dio fa germogliare in tanti cuori e magari dare una mano a farlo crescere.

Fidiamoci di Gesù: solo "morendo a noi stessi" facciamo rifiorire la vita nostra e quella degli altri!

Buona Pasqua!

don Sergio, don Angelo e don Rocco



Questo bollettino propone alcune riflessioni sulla comunità e sulla vita nuova che sgorga dalla Pasqua, dall'amore ostinato e gratuito del Cristo.

Una aggregazione diversa

A che serve la parrocchia, la comunità cristiana? Basta fare del bene! E per farlo c'è bisogno di Dio, di andare in chiesa?

Domande importanti, risposte da cercare.

Gesù è un profondo conoscitore del cuore dell'uomo: sa che è un guazzabuglio, con tanta voglia di bene ma anche spesso dominato dalle passioni. Basta una mancata risposta alle nostre attese, un torto subito, un ruolo calpestato, una diversità di vedute, un contrasto; ci chiudiamo, molliamo e magari pensiamo: "allora si arrangino...".

Il cristiano è uno che ha sperimentato in modo vitale la misericordia di Dio, che lo ha raggiunto fin dal giorno del Battesimo, quando, amato come un figlio, ha ricevuto la promessa che Lui gli sarà vicino giorno per giorno per tirarlo fuori dal male! La comunità cristiana non nasce da un comune interesse, da attività e idee condivise, neppure del trovarsi bene insieme, ma dall'essere stati immersi nella vita stessa di Dio, dalla grandezza del suo Amore gratuito (non si è cristiani per



***La comunità cristiana:
una barca che solca i mari del mondo
con il vento dello Spirito
e la presenza rassicurante del Cristo,
il Risorto vincitore del peccato.***

meriti), che non si ferma mai, neppure davanti alle mie o tue miserie!

Ho bisogno di incontrare questo Cristo risorto, vivo in mezzo a noi, con la sua forza dirompente contro il peccato.

Ho bisogno di incontrarlo nella Parola di vita, nella Eucarestia dove rivive e rinnova questo amore per me e per tutti, perché anch'io possa amare in modo simile al suo, più forte di tutto il male che è nel mondo. Non si tratta solo di fare del bene, ma di avere la forza di amare. Sempre. E il più gratuitamente possibile.

Lui ci libera e salva dai morsi dell'antico serpente, da egoismi, invidie e gelosie, da paure e diffidenze, da attaccamenti disordinati e cattività...

Fratello amato da lui fino alla croce, vorrei averti accanto nel cammino della vita, perché abbeverandoci alla stessa sorgente e nutrendoci del suo pane spezzato, diveniamo più forti e segno di speranza per chi è sfiduciato!

Chiesa in cammino dietro a Lui, il vivente, il risorto, da fratelli mendicanti di amore

Don Sergio

“Abramo il Cercatore” ed il nostro cammino di conversione

Rilettura e rielaborazione da “Il Cercatore, lo Scampato, l’Astuto, il Sognatore” di Paolo Curtaz

Rileggendo la storia di Abramo nella Genesi, con un occhio rivolto anche alla nostra realtà, possiamo trovare molti spunti di riflessione che ci aiuteranno nel cammino di avvicinamento alla Pasqua, nostra salvezza e nostra “Terra Promessa”. La storia di Abramo la troviamo nella Bibbia, nel libro della Genesi dal cap. 12 al cap. 25, è una storia difficile, Abramo deve fare i conti con la durezza della vita, ci viene presentato come una persona in continuo movimento, non solo perché appartiene ad una tribù di nomadi, ma perché ad un certo punto della sua vita riceve una “chiamata” da Dio che lo spinge a partire “vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che ti mostrerò” (Gn 12,1); ma non è solo un viaggio nel territorio desertico della terra di Canaan ed in Egitto, è anche un viaggio nell’intimo della sua coscienza e del suo cuore, è un cammino di maturazione e conversione, fatto di sofferenza e gioia, povertà e ricchezza, umiliazione e potere, zone d’ombra e giorni luminosi.

La storia in sintesi: Abramo uomo adulto, vive ad Ur nella terra dei Caldei e con il padre gestisce un piccolo laboratorio dove fabbricano statuette degli idoli locali, è sposato con Sara ma non hanno figli (grande cruccio per Abramo che non vede futuro); un giorno, dopo la morte del padre, sente una voce (Dio) che gli dice di lasciare tutto e partire con la moglie Sara ed il nipote Lot verso una terra ignota; Abramo obbedisce e parte

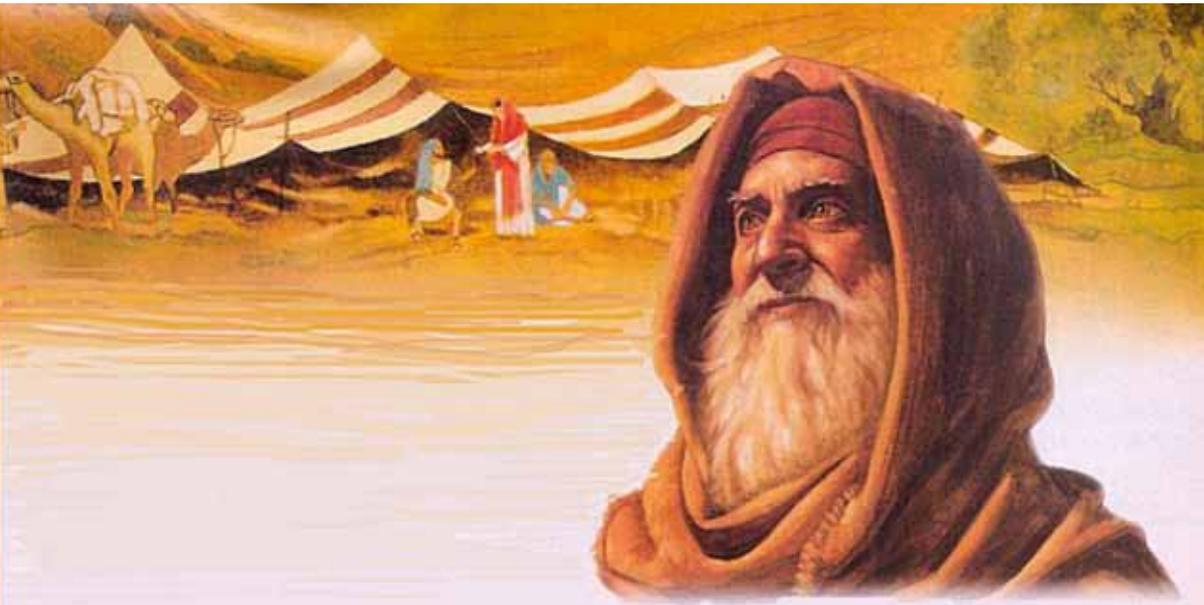
verso Sud ma sopraggiunge una carestia ed Abramo è costretto ad entrare in Egitto, allora temendo di essere ucciso per la sua bella moglie dice a Sara di spacciarsi per sua sorella; Sara, per la sua bellezza, viene scelta come concubina dal Faraone che tratta con riguardo Abramo e lo rende ricco; quando il faraone scopre la verità caccia Abramo e Sara ma lascia loro le ricchezze; ritornano così nella terra di Canaan ma, a causa del molto bestiame, si creano dissapori tra i servi di Lot e quelli di Abramo, per cui Abramo decide di separarsi a Lot lasciandogli scegliere quale terra abitare. Successivamente dovrà intervenire con i suoi servi in una guerra per liberare il nipote Lot, fatto prigioniero da alcuni Re del Nord, restituendo la libertà anche agli altri prigionieri senza chiedere nulla in cambio. Non avendo discendenza Sara obbliga la propria schiava Agar a giacere con Abramo, nascerà così Ismaele. Tutto sembra concluso quando ricompare Dio che parla ad Abramo promettendogli un figlio da Sara, che sarà chiamato Isacco. Abramo, benché stupito ed incredulo, si fida di Dio e come da Lui richiesto si fa circoncidere e fa circoncidere tutti gli uomini della sua tribù. Nuovamente Dio fa visita ad Abramo, sotto le spoglie di tre viandanti alle Querce di Mamre, Abramo li ospita con generosità e Dio rinnova la promessa, nonostante lo scetticismo di Sara “...fra un anno Sara avrà un figlio!..”(Gn 18, 9-15); e così avviene, al tempo debito nasce Isacco (che signifi-

ca "Dio riderà"), il figlio della promessa, a tutti noto perché sarà richiesto in sacrificio da Dio e da Lui salvato all'ultimo secondo.

La chiamata (Gn 12,1-3) È Dio che prende l'iniziativa (è la seconda volta nella Genesi che si manifesta, la 1^a volta è stato con Noè) e lo fa senza mezzi termini "Vattene dalla tua terra!", molla tutto, sparisce, cambia completamente vita, dai un taglio al passato; e vattene verso l'ignoto... nessuna certezza. La chiamata di Dio è sempre uno sparigliare le carte soprattutto in una società come la nostra dove siamo abituati ad avere un (illusorio) controllo della nostra vita, oppure quando apparentemente tutto crolla e ci sentiamo imbrigliati dai tanti idoli che ci fabbrichiamo: la carriera, il denaro, l'aspetto fisico, il potere, il giudizio degli altri, gli affetti. Uscire dalla città per andare nel deserto è il momento della consapevolezza, significa prendere veramente in mano il proprio destino, decidere di vivere da protagonisti la propria

vita... anche se non sappiamo dove andare! È una scelta difficile, rivoluzionaria, abbandonare le cose facili per andare incontro a quelle difficili. È il vero senso del fidarsi e dell'affidarsi.

Il cammino (Gn 12, 13, 14) Abramo parte portandosi dietro la sua storia, i suoi affetti più vicini: non si parte mai totalmente liberi, noi siamo anche il nostro passato e la nostra famiglia, siamo anche i nostri errori e le nostre scelte, siamo anche i nostri limiti, compresi quelli che cerchiamo di nascondere. Abramo parte portando con sé parte del suo passato e del suo presente ma scopre che la terra promessa è già abitata da altri! Uscire da sé per incontrare Dio significa andare in una terra sconosciuta ma già abitata in positivo ed in negativo, richiede una predisposizione al confronto ed alla mediazione, richiede una lenta trasformazione e conversione; noi vorremmo cambiamenti immediati, folgoranti (come san Paolo); ma i cambiamenti avvengono solo per stadi ed a volte durano tutta la



vita: la logica di Dio mette in crisi il nostro efficientismo! Nel suo cammino Abramo trova la carestia, la paura dell'immigrato in un ambiente ostile in Egitto, il litigio con Lot, la guerra per liberare Lot; anche nel nostro cammino interiore di conversione ci scontriamo con le inquietudini e le paure: la vita concreta di ogni giorno, la sofferenza, le bollette da pagare, i litigi. Dio ha scelto Abramo, non un eroe, non l'uomo migliore (coraggioso, onesto, integerrimo); Dio non sceglie mai i migliori, Dio li rende tali. Anche con noi fa così: se abbiamo risposto alla sua chiamata e ci siamo messi in cammino

le cose ci appaiono per quello che sono, mettendo a fuoco i nostri limiti, le nostre bugie, le nostre fragilità; avvicinandoci alla luce, che è Dio, si fanno più nette le ombre. Non è Dio che ci rimprovera, è il nostro nuovo io, è la nostra coscienza che non sopporta più la menzogna e ci mostra gli atteggiamenti di ipocrisia verso noi stessi e gli altri. Conoscere Dio non significa convertirsi definitivamente, approdare alla nostra santità, ma iniziare un lungo e faticoso cammino di verità con noi stessi e con Dio.

(Prima parte)

Enzo Gusmeroli

Dagli Atti degli Apostoli (capitolo 2)

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.



La Caritas

Cos'è la Caritas? È l'organismo pastorale della Chiesa locale che promuove la testimonianza della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni, per uno sviluppo integrale dell'uomo, la giustizia sociale e la pace, con attenzione privilegiata agli ultimi, in funzione prevalentemente pedagogica.

Quando nasce la Caritas Diocesana?

Nasce nei primi mesi del 1973. L'allora vescovo di Como, mons. Felice Bonomini dà incarico a don Plinio Bottinelli di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana, facendo tesoro delle altre esperienze caritative che anche a livello comasco avevano tracciato un solco importante.

Il compito della Caritas Parrocchiale?

Coinvolgere la Comunità Parrocchiale, affinché realizzi la testimonianza della carità sia al suo interno sia nel territorio in cui è inserita.

Essa stimola la Comunità:

- ad approfondire i fondamenti evangelici della diaconia della carità;
- a conoscere ed esaminare i bisogni ovunque emergenti e a sviluppare testimonianze coerenti di carità;
- a coordinare le diverse espressioni caritative della Parrocchia (associazioni, gruppi, ecc.) senza sostituirsi ad essi.
- Inoltre la Caritas Parrocchiale aiuta la Comunità a crescere nel senso della giustizia e della pace, ad aprirsi ai problemi del Terzo Mondo.

“Credo che c'è ancora tanta bellezza tra di noi, ma oramai è invisibile, è nascosta dietro una patina di efficientismo, di pragmatismo, di risultati da raggiunge-



re, di cammini da compiere, e gli uomini e le donne del nostro tempo tutti presi da questi progetti non hanno più il tempo e la pazienza di fermarsi per riflettere, per osservare, e così perdono la capacità di riscoprirla e di poterne usufruirne. Noi che viviamo l'esperienza Caritas abbiamo la fortuna di praticare un rapporto intenso e vero con tante persone che hanno la vita faticosa; questo ci costringe a fermarci a valutare, a superare il rapporto epidermico e ad addentrarci in un rapporto vero di condivisione della vita delle persone che incontriamo ed è solo questa condivisione che ci fa ritrovare la bellezza.

Vivere l'esperienza Caritas ci fa riscoprire la vera bellezza che viene dal rapporto con le persone, dal rapporto con Dio, attraverso il servizio dell'ascolto che ci apre all'altro e ci rimette in circolo come persone protagoniste della propria vita e non schiave dei propri presunti bisogni. La bellezza vera è riscoprirsi persona in relazione.

La Caritas è fatta di persone che hanno la capacità di condividere amore, servizio e sofferenza in una dimensione di gioia. È una possibilità che doniamo alla nostra Chiesa diocesana di cui ci sentiamo strumento, perché anche attraverso il nostro impegno possa essere sempre più Chiesa accanto agli uomini di oggi e sappia sempre più testimoniare la bellezza di essere seguaci di Cristo nel praticare e trasmettere la bellezza del suo amore nel nostro tempo”.

da un'intervista a **Roberto Bernasconi**,
direttore della Caritas diocesana

La famiglia come prima comunità:

In Germania, ad Eulau è stata scoperta qualche anno fa la sepoltura di quella che rappresenta la più antica famiglia preistorica scientificamente accertata.

I corpi sepolti appartengono a persone che condividono lo stesso DNA, padre madre e due figli e risalgono a 4600 anni fa, i defunti sono stati deposti con cura, e il loro atteggiamento si rivelava davvero impressionante: sono vicinissimi l'uno all'altro, distesi faccia a faccia, abbracciati. Espressioni di profonda intimità, di protezione e grande affetto.

L'art. 29, della nostra costituzione inizia con *“la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”*.

Fondamentale è il termine *“riconosce”*. La Repubblica prende atto di una realtà che preesiste, non c'è scritto *“La Repubblica istituisce la famiglia ... ecc..”* perché la famiglia esiste fin dall'età della pietra, prima di ogni stato, prima di ogni religione.

Nonostante tutto questo, in Italia nel Maggio del 2016 è stato introdotto un nuovo *“modello”* di famiglia, la cosiddetta famiglia omogenitoriale o fra persone dello stesso sesso.

Potrebbe sembrare una questione marginale, o di diritti civili ecc. , ma quando si comincia a mettere in dubbio il fatto oggettivamente naturale che la famiglia è solo quella formata da un uomo e da una donna, se cominciamo a credere che l'unica cosa che conta è il sentimento o le mie sensazioni... si distrugge la cellula fondamentale della società. Si è già arrivati in parlamento a chiedere la legalizzazione dell'incesto e dei matrimoni multipli, fra più persone.

Sono conseguenze più che logiche se mettiamo in dubbio che la sola famiglia sia quella fra un uomo e una donna.



Ma non basta, nella pubblicità di una nota marca di cibo per cani, la coppia umana e i loro cani e gatti si definiscono “famiglia”, mentre un noto personaggio politico parlando di se e del suo partner scrive: “Abbiamo anche tanti figli non umani , quattro cani , Arno, Luna e Orso .. ecc. ecc.. “

Dalla famiglia della preistoria, che nella ricostruzione grafica della sepoltura trasmette un così grande senso di intimità e protezione, siamo arrivati a inventarci la famiglia secondo i nostri desideri più strani!



E' il peccato originale che si è fatto cultura, l'uomo crede di poter decidere ciò che è bene e ciò che è male, indipendentemente dalla realtà, e quando questo accade succedono i disastri, perché quando l'uomo vuole tenere in mano il frutto della conoscenza del bene e del male, distrugge se stesso e i legami più veri.

Forse è il momento di tornare a rileggere ciò che scrisse un grande santo non molti anni fa, san. Giovanni Paolo II, il papa che ha proclamato come nessun altro ciò che la famiglia rappresenta per l'avvenire dell'umanità.

“Oggi sembra che i nemici di Dio, più che attaccare frontalmente l'Autore del creato, preferiscano colpirLo nelle sue opere. Tra le verità oscurate nel cuore dell'uomo (...) sono particolarmente colpite tutte quelle che riguardano la famiglia. Attorno alla famiglia e alla vita si svolge oggi la lotta fondamentale della dignità dell'uomo”.

Forse è il momento che noi famiglie cristiane prendiamo coscienza della grande responsabilità che abbiamo verso i nostri figli e verso la comunità intera, e della nostra missione che, come dice papa Francesco: è quella di “*Migliorare il mondo*”.

Valter Prinsep

Una comunità di famiglie: Nomadelfia

Papa Francesco andrà a visitarla il 10 maggio 2018

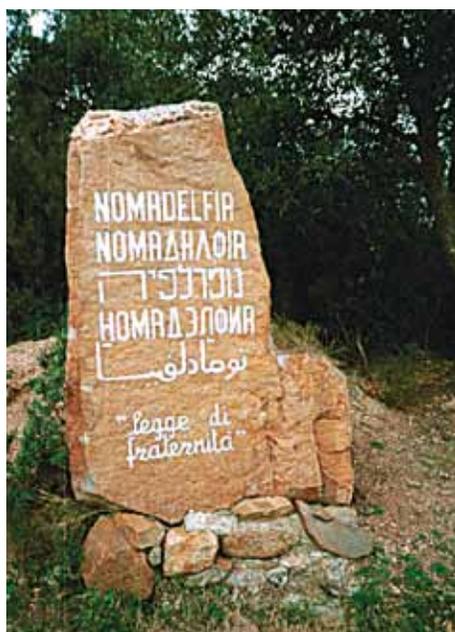
Nomadelfia è un popolo comunitario, con una sua Costituzione che si basa sul Vangelo. Si ispira alle prime comunità cristiane. 270 persone - 50 famiglie.

Fondata da don Zeno Saltini (1900-1981) vicino a Grosseto. Nel 1931, diventando sacerdote, si fa padre di un giovane che esce dal carcere. Da allora quasi 5.000 figli sono stati accolti nelle famiglie di Nomadelfia.

- Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro.
- Si lavora solo all'interno e non si è pagati
- Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affido.
- 5 famiglie insieme formano un "gruppo familiare".
- Le scuole sono interne
- Nomadelfi non si nasce, si diventa per libera scelta

TUTTI I BENI SONO IN COMUNE

Le risorse economiche provengono dal lavoro, dai contributi assistenziali per i figli accolti, e dalla Provvidenza, specialmente attraverso le attività di apostolato: stampa, Serate, incontri.



I GRUPPI FAMILIARI

Don Zeno ha creato i "gruppi familiari" perché rilevava che l'egoismo della famiglia è più deleterio di quello personale.

Le famiglie non vivono isolate, ma quattro o cinque, per un totale di circa trenta persone, vivono insieme in ciascuno degli undici gruppi sparsi per la tenuta.

In una casa centrale hanno in comune la sala da pranzo, la cucina e i laboratori, mentre le camere da letto sono tutte intorno in casette separate.

L'uso della televisione è libero per quanto riguarda l'informazione, mentre si opera una scelta dei programmi visibili che sono trasmessi via cavo dalla emittente interna.

Il sabato pomeriggio è riservato al "lavoro di gruppo".

Per evitare che il gruppo familiare diventi a sua volta un centro di egoismo, per essere disponibili a vivere con tutti e a distaccarsi dalle cose, ogni tre anni la presidenza scioglie i gruppi familiari e li ricomponi con altre famiglie.

Ciascuna famiglia, naturalmente, rimane sempre unita e porta con sé soltanto gli effetti personali.

PER LE ESIGENZE

Non ci sono negozi, ma soltanto magazzini. I generi alimentari vengono distribuiti dal magazzino viveri. Un furgone porta nei vari gruppi familiari il necessario, in proporzione al numero delle persone e secondo le necessità dei singoli. Anche per i vestiti i nomadelfi prendono dal magazzino ciò di cui hanno bisogno. In Nomadelfia non circolano soldi. Per le esigenze delle persone e delle famiglie ci si rivolge all'economato. Tutto questo, però, sempre in armonia con lo spirito di povertà del Vangelo.

SCUOLA

La scuola di Nomadelfia è "vivente" e "familiare". perché ogni momento della vita è scuola in quanto l'ambiente familiare, sociale e naturale nel quale i ragazzi vivono è di per sé educativo. È nata nel 1968, quando i genitori hanno ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione di potere istruire i figli sotto la propria responsabilità, con l'obbligo di presentare i figli come privatisti agli esami di Stato di quinta elementare e terza media. Non esistono voti e non ci sono né promozioni né bocciature. I programmi sono sviluppati secondo le linee pedagogiche di Nomadelfia

IL LAVORO

UNA SOLUZIONE SOCIALE NUOVA: LA FRATERNITÀ. "Né servo né padrone": i nomadelfi lavorano solo nelle aziende della comunità, non possono assumere dipendenti e non lavorano alle dipendenze di altri.

LE AZIENDE gestite fraternamente e non

è ammessa nessuna forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Non c'è carriera e tutti sono disponibili a qualsiasi tipo di lavoro al quale sono indirizzati dalla presidenza, che, logicamente, tiene conto sia delle esigenze delle comunità sia delle capacità personali. A certi lavori, partecipano a turno tutte le persone idonee o anche tutta la comunità.

NESSUNO È PAGATO

Anzi, non c'è alcuna forma di proprietà privata, ma solo l'uso dei beni. In Nomadelfia non esiste il disoccupato; handicappati e anziani continuano a lavorare in proporzione alle loro possibilità; nessuno si sente inutile.

...Una testimonianza di Vangelo, una risposta a paure e incertezze del nostro tempo, una scelta di fiducia nell'uomo e di fede in Dio.

A cura di Don Sergio



La Cittadella del Movimento dei Focolari

In piena seconda guerra mondiale dove tutto veniva distrutto, dove l'odio dell'uomo portava morte e disperazione, lo Spirito Santo fece suscitare in una giovane ragazza poco più che ventenne una grande sete di verità che la porterà a comprendere che solo Dio resta: Dio che è amore. Questa giovane donna è Chiara Lubich (Trento, 22 gennaio 1920 - Rocca di Papa, Roma, 14 marzo 2008). E questo Amore che scoprì e del quale se ne saziò, volle che passasse attraverso le sue mani e le mani di tante altre persone, che via via seguiranno il suo carisma, per riversarsi sui piccoli, sui poveri resiti dalla guerra, nei quali riconosceva lo stesso Signore che nel vangelo in essi si è identificato: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Ecco allora l'inizio di ciò che lei chiamava "una divina avventura" che si espanderà

sempre di più in un movimento chiamato poi: "Movimento dei Focolari" nel quale nel 1948 s'inserì come cofondatore Igino Giordano (†1980), deputato, scrittore, ecumenista, padre di 4 figli. Nella sua attuale fisionomia pur essendo una realtà unica, per la varietà delle persone che lo compongono (famiglie, giovani, sacerdoti, religiosi e religiose di vari istituti, e vescovi), il Movimento dei Focolari si snoda in 18 diramazioni, di cui 6 movimenti ad ampio raggio: Famiglie Nuove, Umanità Nuova, Movimento Parrocchiale, Movimento Diocesano, Giovani per un mondo unito, Ragazzi per l'unità, e molteplici realizzazioni tra cui il progetto per una Economia di comunione in cui sono impegnate oltre 750 aziende, case editrici, periodici in varie lingue, più di 1000 opere e attività sociali. Tra queste molteplici e importanti realtà ci sono anche le cittadelle di testimonianza, attualmente sono trentatré sparse nei cinque continenti. La prima ad essere fondata nel lontano ottobre del 1964, fu quella di Loppiano località fra le colline affacciate sull'Arno, a trenta chilometri da Firenze: una terra allora abbandonata, costellata di casolari fatiscenti e spesso senza acqua corrente o energia elettrica. L'ispirazione di fondare delle piccole città nacque nei ritiri estivi che negli anni cinquanta i focolarini facevano sulle montagne trentine. Ritiri che si chiamavano "Mariapoli", cioè città di Maria. «Essendo presenti persone di tutte le età e vocazioni, di vari popoli e lingue - Chiara aveva raccontato nel 1996 - quella comunità appariva come il comporsi terreno di una città internazionale caratterizzata



dalla pratica del comandamento nuovo di Gesù». Allora una domanda sorse a Chiara Lubich e alla prima comunità dei Focolari: «Perché non trasformare le Mariapoli da temporanee in permanenti?». Ecco che quel sogno da più di cinquant'anni si è concretizzato e si è espanso partendo dalla cittadella di Loppiano. Questa piccola città che conta circa 850 abitanti, dei quali più della metà è presente tutto l'anno e l'altra partecipano ad una delle 12 scuole internazionali che prevedono una permanenza da 6 a 18 mesi, ha le sue abitazioni, le sue scuole, le sue aziende, i suoi negozi, la sua università, il suo teatro, la sua chiesa-santuario dedicata alla Theotokos, la Madre di Dio.

Gli abitanti di questa cittadella sono uomini e donne, famiglie, giovani e ragazzi, sacerdoti e religiosi, di 65 nazioni dei cinque continenti. Quindi una realtà multietnica e multiculturale non dissimile da tante città europee e italiane. Ciò che distingue questa città dalle altre, ciò che essa può dire e può donare in più è la legge che l'anima e che tutti i suoi abitanti che lì operano si sforzano di osservare. Questa legge è l'amore espressa con la regola d'oro comune a tutte le religioni "fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" e che trova nel comandamento nuovo dell'amore scambievole, espresso nel Vangelo (Gv 13, 34-35), l'u-

nica legge per ricomporre tutti in fraternità.

Il cuore della spiritualità dei Focolari è l'amore reciproco, questa è la legge di tutto il Movimento dei Focolari, «ma in Mariapoli, come afferma la Lubich, c'è più possibilità di attuarlo in continuazione e su più vasta scala. Ogni persona che incontri ogni giorno, è candidata a vivere questo comandamento. Ognuna deve essere pronta a dare la sua vita per te e ognuna chiede a te di amarla fino alla misura estrema. (...). Dio vuole in questo luogo soprattutto un incendio di amore».

Un amore che non si esaurisce tra gli abitanti di Loppiano, essa infatti è una città aperta all'accoglienza e al dialogo basta pensare che da lì sono passate più di un milione e mezzo di persone da tutti i continenti. Chiara Lubich affermava poco tempo prima di morire che «Loppiano è una città-piano inclinato verso chi soffre per dubbi, incertezze, mancanza di futuro e dà a tutti sicurezza e speranza».

Loppiano può essere per noi una città collocata sul monte alla quale guardare per trovare spunti di comunione e amore reciproco per una convivenza sempre più aperta al comandamento dell'amore che non ci chiude in noi stessi ma ci apre all'altro.

Don Rocco

***“Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri: come io vi ho
amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei
discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”***

Giovanni 13,34

“Uomini coraggiosi tra Ideale ed Impegno”

Toccante testimonianza quella ascoltata la sera del 7 marzo a Morbegno in un incontro promosso da “Libera”, nell’ambito dell’iniziativa “100 passi verso il 21 marzo: Uomini coraggiosi tra ideale ed impegno” in preparazione alla XXIII giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie; parlava Francesca Bommarito, sorella dell’Appuntato dei Carabinieri Giuseppe Bommarito ucciso con alcuni colleghi da un commando mafioso il 13/06/1983.

Attraverso le parole di Francesca, abbiamo rivissuto la storia di Giuseppe, suo fratello maggiore, bel ragazzo siciliano dal cuore nobile e schietto che, arruolatosi nei Carabinieri, era stato destinato alla caserma di Monreale un grosso borgo vicino a Palermo. Monreale allora era terra di mafia che governava il destino della gente incontrastata dagli uomini e dalla Legge. Tutto ciò sino a quando il comando della Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu assunto dal capitano Emanuele Basile (che venne poi ucciso dalla mafia la notte del 3 maggio 1980 dopo aver fatto arrestare persone “eccellenti e potenti”), di cui Bommartino diceva “sono orgoglioso di lavorare con il capitano Basile che ha ridato dignità alla divisa e che inizia veramente a cercare la mafia qui a Monreale”. Al capitano Basile succede il giovane capitano Mario D’Aleo che, benchè con poca esperienza sul campo perché proveniente dalla scuola ufficiali, prosegue le indagini sulla mafia avvalendosi della preziosa collaborazione di Bommarito, motivo per il quale la “cupola” decide di attuare un



agguato nel mattino del 13 giugno 1983 in cui vengono uccisi a colpi di arma da fuoco il capitano Mario D’Aleo, il carabiniere Pietro Morici e l’appuntato Giuseppe Bommartino a cui viene riservato un “trattamento” particolare: viene infatti ucciso con un colpo di lupara alla schiena (la lupara è “l’arma” della mafia) e nella simbologia della mafia palermitana ciò stà ad indicare che lui era il vero bersaglio, reo di aver osato e continuato a sfidare la mafia (anche dopo l’assassinio di Basile suo superiore), come molti altri prima e dopo di lui, sino ad arrivare a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Questa testimonianza sulla vita e la morte dell’appuntato Giuseppe Bommartino rende onore alle tante persone che scelgono di vestire una divisa al servizio della gente e, senza farsi sopraffare dalla paura, onorano il loro impegno con la vita.

Francesca narra anche di come successivamente all’omicidio del fratello, dopo 8 anni di indagini, al processo tutti gli imputati furono assolti per insufficienza di prove (“perché c’erano troppi indizi”) e di come Totò Riina avesse speso 600 mi-

lioni di lire per comperare giudici, giurati e testimoni.

Testimonia inoltre di come abbia appreso la notizia della morte del fratello da un servizio televisivo al TG con filmato del luogo dell'agguato in cui si vedevano i corpi dei 3 militari a terra; della difficoltà di tenere nascosta la notizia all'anziana madre che viveva con lei a Milano e di come la donna avesse capito tutto all'arrivo all'aeroporto di Punta Raisi alla vista dei tanti carabinieri ad attenderle. Ci rende partecipi inoltre del travaglio del dolore per la privazione degli affetti, di come questo si sia trasformato in condivisione e monito sino a divenire messaggio ed insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado: nell'affermare che non né più tollerabile che la mafia ci privi degli affetti ci esorta a formare un unico cerchio uniti dal medesimo ideale di libertà con un'esortazione ai figli dei mafiosi "non chiediamo che rinneghiate i vostri padri, ma che prendiate le distanze da quanto di male loro hanno fatto".

A questa esortazione la Valtellina risponde con 300 studenti e professori che il 21 marzo saranno presenti a Mantova per la marcia per la XXIII giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Il 21 marzo è il primo giorno di Primavera, del risveglio della Natura, quindi simbolo del risveglio delle coscienze. (memoriaitinerante.it)

Con le sue parole Francesca Bommartino ci ha fatto capire come la Sicilia sia mafia ma anche antimafia: la Sicilia è come il cactus che ha le spine da cui però sbocciano fiori bellissimi.

Penso che la sintesi della serata e della testimonianza di Francesca Bommartino possa essere ritrovata in queste parole del magistrato Giovanni Falcone (ucciso dalla mafia il 23 maggio 1992 nella strage di Capaci) "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione ed avrà quindi anche una fine".

Enzo Gusmeroli

PREGHIERA

Signore Gesù, il tuo chinare il capo è pace infinita.

Tutto è compiuto.

Reso lo spirito, ora il tuo silenzio attraversa la distesa dei secoli lievitando di serena speranza l'umana storia e il cosmo intero.

Viandanti indifferenti o beffardi guardano, scuotono il capo e proseguono oltre...

Non così noi, noi vogliamo stare presso la tua Croce con una fedeltà tenace come Maria e come Giovanni, o come i due malfattori, consapevoli del nostro peccato, fiduciosi nella tua misericordia:

vogliamo entrare nel torrente di grazia che scaturisce dal tuo costato trafitto,

ed essere sospinti fino agli estremi confini della terra, perché comincia qui la nostra ora di testimoni del tuo amore.

Strumenti per camminare insieme

La Chiesa sgorgata dal costato di Gesù Cristo morto sulla croce per riconciliare l'umanità con il Padre e resa visibile e vivificata con il dono dello Spirito Santo effuso dal Risorto nel giorno di pentecoste, è una comunità composta da molte persone che mediante il battesimo formano un solo corpo unito al loro Capo che è il Cristo risorto.

La Chiesa come Popolo di Dio è chiamata a prolungare nel mondo la missione universale di salvezza di Gesù Cristo annunciando il Vangelo con una coerente testimonianza di carità cristiana principalmente tra i suoi membri che si esprime in un cammino di comunione.

Per facilitare tale compito e responsabilità missionaria nell'ambito della parrocchia la Chiesa ha istituito un organismo chiamato Consiglio Pastorale Parrocchiale (=CPP).

“Il CPP, come afferma il Direttorio CP Parrocchiali, è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. La

funzione principale del CPP sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia”. In particolare, è chiamato a:

- 1.** favorire il raggiungimento dell'unità nella vita della Comunità Parrocchiale attorno all'Eucarestia e promuovere il discernimento comunitario in relazione alla testimonianza della Carità e alla confessione della fede;
- 2.** elaborare e aggiornare il Programma Pastorale Annuale, nel quadro del Piano Pastorale Parrocchiale;
- 3.** promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia, in armonia con il piano pastorale diocesano e le indicazioni del vicariato, (nel nostro caso Talamona, Campo, Tartano, Villapinta, Buglio in Monte, San Martino, Cataeggio e Biolo);
- 4.** conoscere e analizzare la realtà della Parrocchia e del territorio;
- 5.** favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi Parrocchiali tra loro e con tutta la comunità;
- 6.** fornire al Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della Parrocchia, in base alle esigenze pastorali individuate.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale «ha solamente voto consultivo» (can. 536 § 2), nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del parroco.

Don Rocco

Che cos'è il Sinodo

Nella festa di Sant'Abbondio del 2017, Il Vescovo Oscar ha indetto ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como e pubblicato la "Lettera di annuncio del Sinodo".

Che cosa è un Sinodo diocesano?

È la riunione del vescovo con i sacerdoti i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti e stabilire orientamenti e norme comuni. Il Sinodo è una esperienza di partecipazione la cui ripresa è stata sollecitata dal Concilio Vaticano II.

Perché è stato convocato il Sinodo Diocesano?

Il Vescovo Oscar all'inizio del suo ministero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto iniziale delle comunità vicariali ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro. In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

Come si svolgerà il Sinodo?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria.

In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani. Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Vescovo, nella festa di Sant'Abbondio del 2017, ha indetto ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como e pubblicato la "Lettera di annuncio del Sinodo".

Sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio" che sarà declinato in alcuni differenti ambiti: Giovani, Famiglia,

Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana. La Commissione preparatoria convocata dal Vescovo redigerà il Regolamento del Sinodo, gli strumenti per la preparazione spirituale e lo "Strumento per la consultazione" del popolo di Dio con alcune domande sui differenti ambiti. Quanto emerso sarà materiale che l'Assemblea Sinodale, rappresentativa dell'intero popolo di Dio, utilizzerà come "Strumento di lavoro" per il discernimento. L'Assemblea si ritroverà dapprima

in Commissioni e quindi in Sessioni plenarie. Il cammino si concluderà con la promulgazione del "Libro del Sinodo" che conterrà l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e le linee guida per la pastorale diocesana.



Quali sono i passaggi della fase preparatoria?

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito.

In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni. Essa avverrà prima con gli Orientamenti Pastoralis, poi le con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti anche su un solo tema.

In che cosa consiste il lavoro dell'assemblea sinodale?

L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori.

L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

Dalla Diocesi di Como

Preghiera del Sinodo

Sii benedetto, Signore nostro Dio, che ci chiami a testimoniare, mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te e a proclamare il tuo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.

Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio, chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo, volto della Misericordia del Padre.

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità della nostra Chiesa, mediante l'ascolto docile della tua Parola, insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi, in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà, a promozione di una cultura della Misericordia.

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

Maria, madre di misericordia, che nel cenacolo di Gerusalemme ha animato i primi discepoli di Cristo, i santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio e tutti gli altri nostri santi e beati, intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.

Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in Te. Amen.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Perché la Misericordia informi tutto l'essere e l'agire della nostra vita personale e delle nostre Comunità cristiane, là dove noi ci manifestiamo come famiglia, viviamo la vocazione a figli e fratelli.

(dalla "Lettera di annuncio dell'XI Sinodo della Chiesa di Como"; di Mons. Vescovo Oscar Cantoni)

Gli orientamenti Pastorali per la Chiesa di Como, ricevuti dal Vescovo Oscar Cantoni, sono lo strumento che permette un confronto aperto e sincero tra i diversi componenti delle comunità cristiane e vogliono essere un punto di partenza in cui ritrovarsi, in vista del prossimo Sinodo Diocesano. In sede di Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiamo provato a riflettere su come si distingue la vita del cristiano... Siamo concordi nell'affermare che "sentirsi cristiani" è crescere nella consapevolezza di essere incorporati a Cristo, inseriti nel suo Corpo che è la Chiesa e sentire che Cristo vive in noi. È la consapevolezza che Dio non ci ha scelti come esseri isolati, bensì come popolo perché nessuno si può salvare da solo. Il cristiano è quindi chiamato ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo attraverso l'azione, la parola e il pensiero. Questo comporta necessariamente un approfondimento del proprio cammino di fede attraverso spazi di formazione settoriale (es. per catechisti, per lettori, per animatori...ecc.) ma anche per ricerca spirituale individuale. A tal proposito Enzo Gusmeroli ha presentato l'esperienza pastorale di una Comunità Familiare di Evangelizzazione (CFE). Un piccolo gruppo di persone di differenti stati di vita (sposati, separati, divorziati, singoli, giovani, anziani, vedovi, consacrati, ecc.) che si riuniscono in

una casa per lodare il Signore, ascoltare la sua Parola e vivere rapporti di fraternità e di amicizia. Essere cioè piccola chiesa domestica a servizi odì una Chiesa grande qual è la Parrocchia, Chiesa in comunione con il Vescovo. Il Consiglio Pastorale si impegna a pensare seriamente a questa proposta di crescita nella fede e a raccogliere notizie riguardanti questa particolare esperienza. Ci stiamo incamminando in questa direzione per vivere dentro una comunità cristiana formata da persone gioiose del loro essere cristiane, in grado di generare la fede, capaci di risvegliarla e di sostenerla dove è più fragile. Anche Don Angelo si sta muovendo su questo fronte, preparando itinerari di fede da attuare lungo l'estate rivolti ai ragazzi delle scuole medie, agli adolescenti e ai giovani. Proposte accattivanti, che permetteranno di cogliere le ragioni e la bellezza della fede attraverso momenti di preghiera, riflessione, divertimento, di vita comune e di amicizia: i campi estivi. Esperienze a misura loro che aiuteranno anche i genitori nel rafforzare l'educazione dei propri figli, a dare più sapore alla loro vita in questa delicata fase di crescita. La concretezza di avere un luogo particolare di incontro col Signore dentro il nostro oratorio potrebbe essere un'ulteriore possibilità di arricchimento volta ai suoi fruitori. Si sta portando avanti la volontà di creare una cappellina ossia uno spazio apposito da utilizzare durante gli incontri di catechismo e nei momenti di formazione. Per tutti questi propositi chiediamo aiuto allo Spirito Santo perché ci sostenga e ci dia il coraggio di intraprendere determinate scelte.

M.

Accoglienza di profughi a Talamona: "dare segno di sé"

Come sapete la nostra Parrocchia, su proposta della Commissione Caritas in accordo con il Consiglio Pastorale, ha sottoscritto una convenzione con la Cooperativa Sociale Altra Via di Sondrio mettendo così a disposizione l'appartamento di via Gavazzeni a una famiglia straniera richiedente asilo.

Da alcuni mesi ospitiamo una famiglia di origine Somala composta dalla nonna Naima, le due zie Darejo e Hodan di 22 e 24 anni, e i nipoti Abshir di 12 anni e Faaris di 9 anni. La famiglia viene seguita dagli operatori della Cooperativa che provvede al loro sostentamento.

Attualmente i ragazzi frequentano per 4 giorni alla settimana la scuola primaria di Talamona, al pomeriggio frequentano il dopo scuola del Gruppo della Gioia. Le ragazze partecipano a un corso di insegnamento della lingua italiana. Stanno tutti bene e l'unica cosa di cui necessitano è quella di essere maggiormente coinvolti nella vita sociale della nostra comunità.

Per sensibilizzare la Comunità domenica 11 Marzo presso l'oratorio si è svolto un incontro con i responsabili della Cooperativa Altra Via: Stefano Mogavero, operatore e Michele Rapella coordinatore. È stata un'occasione di fare la conoscenza della famiglia e scambiare un momento di convivialità. Stefano ha presentato la Cooperativa costituita nel giugno 2016 su iniziativa della Caritas Diocesana di Como con lo scopo di rispondere alle necessità di accoglienza dei richiedenti asilo.

La missione della Cooperativa si identifica nella frase "Dare segno di sé" scolpita nel logo che significa: provocare ciascuno ad essere protagonista nel confronto dell'altro, oltre che nell'accogliere, nell'ascoltare, nell'accompagnare, nel promuovere. Per sfatare le solite frasi fatte e gli allarmismi dei pericoli sull'invasione che i media ci propinano ogni giorno è utile conoscere i dati reali che interessano la nostra Provincia per renderci conto di quanto si può fare per aprire come dice il Papa "le porte all'accoglienza".

La Valtellina conta 180 mila abitanti e i richiedenti asilo sono circa 700, quindi lo 0,4% della popolazione. Se si considera che i Comuni sono 77, le famiglie sono oltre 70 mila e le parrocchie oltre 100 è evidente che si può e si deve fare di più. Il fenomeno delle migrazioni non è un fatto contingente della situazione attuale che stiamo vivendo; gli Stati e i Governi che si succedono e che erigono muri più o meno alti, non potranno impedire il flusso che sarà sempre maggiore e irreversibile.

Tornando alla nostra situazione: ad aprire la commissione si pronuncerà sulla richiesta di asilo presentata dalla famiglia e che, data la sua storia, verrà accolta sicuramente in tempi brevi.

Contrariamente ai tempi ordinari (lunghi anche oltre due anni) l'iter è stato più rapido in quanto la famiglia che ospitiamo proviene da paesi in guerra.

A seguito del conflitto in Somalia (dove tra l'altro l'Italia ha dato il suo contri-

buto anche in termini di vittime) è stata costretta ad emigrare nel vicino Yemen. La guerra che tuttora sta martoriando il Paese e che ha causato decine di migliaia di vittime, ha costretto la famiglia a mettersi in viaggio per raggiungere l'Egitto, ma è stato loro consigliato di dirottare il viaggio verso la Libia dove ha trovato rifugio presso un centro profughi; qui è rimasta per oltre un anno e mezzo in condizioni che lascio a voi immaginare. Data l'imminente acquisizione dello status di rifugiato e la conseguente libertà di muoversi sul territorio italiano, la Cooperativa ci esorta dare una mano affinché queste persone non si trovino sole, ma possano integrarsi sempre più nella nostra comunità, invitandoli per esempio

alle feste, alle manifestazioni locali, ad una gita, accompagnandoli anche solo a fare la spesa; coinvolgendo in queste iniziative le associazioni e le famiglie. In modo che possano imparare in fretta la nostra lingua e presto avvicinarsi ad un lavoro che permetterebbe loro una vita decorosa.

In questo tempo di Quaresima chiediamo uno sforzo nel farci carico dei reali bisogni dei sofferenti, di spenderci con generosità verso i loro bisogni per dare testimonianza della nostra fede nella realtà concreta in cui viviamo, non solo come singole persone, ma come intera comunità.

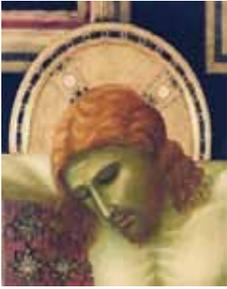
Gruppo Caritas

Grazie uomini...

Questa lettera è per ringraziare voi uomini della serata dedicata a noi donne. Siete riusciti ad unirvi, dalle più giovani alle più anziane. Questa serata è stata molto apprezzata da tutti e questo è solo merito vostro, ci siamo divertite e abbiamo potuto passare momenti solo tra di noi. È stato bello, per una volta essere servite da voi uomini, abbiamo apprezzato molto! Grazie ancora della bella serata che speriamo di ripetere anche l'anno prossimo. Grazie a tutti!

Silvia, Sofia, Monica, Chiara, Paola, Laura e Marina





Via Crucis intervicariale Via di Misericordia

Provenienti dalle diverse parrocchie e realtà dei vicariati di Talamona, Morbegno e Colico, ci siamo radunati presso il Santuario della Beata Vergine Assunta, a Morbegno, la sera del 16 marzo, per vivere un momento di preghiera, in questo tempo di Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione e simbolo del pellegrinaggio verso la Pasqua eterna. Siamo usciti dalle nostre case portando nel cuore le nostre famiglie, i nostri cari, le nostre vite per stringerci attorno al pastore della nostra diocesi, il Vescovo Oscar, segno di unità e della presenza di Cristo crocifisso e risorto, vivente in mezzo a noi. Come discepoli del Signore abbiamo seguito il cammino della croce, portando ciascuno la propria croce, per lasciarci condurre nelle più profonde e desolate periferie esistenziali dell'uma-

nità, dove Cristo ancora soffre, è rinnegato e respinto e dove egli vuole portare il dono della sua misericordia. Per vivere autenticamente le 14 stazioni siamo stati invitati a chiedere al Signore il dono dell'umiltà e il coraggio di affidare a lui le fragilità e le debolezze nascoste nelle pieghe del nostro cuore, dove il Signore ci attende per donarci la sua misericordia e unirci a sé nell'opera della salvezza. Al termine dell'ultima Stazione, nella Collegiata di San Giovanni Battista, il Vescovo Oscar ha messo in evidenza il fatto che fossimo accorsi così numerosi a quell'incontro di preghiera grazie a una sovrabbondanza d'amore, l' Amore con la A maiuscola scaturito dal Signore nel momento della consegna del suo Spirito. Lo stesso Spirito che ci rende capaci di perdonare, che ci dà la forza di rialzarci quando cadiamo, che ci dà il coraggio di uscire dalle tenebre del venerdì Santo per andare incontro all'aurora della Risurrezione.

Mimma

Incontro con il Vescovo Oscar!

Sabato 17 marzo noi cresimandi e comunicandi, accompagnati dai nostri genitori, da don Angelo e dalle catechiste, siamo andati a Morbegno, al polo fieristico, per incontrare il Vescovo; all'evento partecipavano i bambini delle parrocchie dei Vicariati di Talamona, Morbegno e Colico che, come noi, si stanno preparando a ricevere la Cresima e la Prima Comunione. Quando è entrato il vescovo Oscar lo abbiamo salutato con un forte applauso e quando hanno annunciato la presenza della "Parrocchia di Talamona" abbiamo urlato forte per farci sentire. All'inizio abbiamo visto un video sulla storia della nostra diocesi, dalle origini della comu-

nità cristiana ai martiri dei giorni nostri come ad esempio Suor Maria Laura di Chiavenna. Avevamo preparato delle domande ed il vescovo ha risposto ad alcune; ad esempio gli è stato chiesto cosa facesse tutto il giorno e lui ci ha risposto che fa il "padre". Ma il padre di chi? Di tutti noi che facciamo parte della diocesi di Como, che è molto vasta e quindi ha un bel da fare e c'è da divertirsi...(parole sue). Alla domanda: cosa cambierà dopo la Cresima? Ha risposto dicendo che non sentiremo uno stravolgimento, un colpo o uno scoppio, ma che l'opera di Dio si farà sentire gentilmente nella nostra vita. Con la Cresima riceveremo un dono

così grande che dovremo imparare a non tenerlo tutto per noi, ma a dividerlo con gli altri, a scuola, con i nonni, con le persone che sono in difficoltà o sole. Non sappiamo se ci riusciremo ma con l'aiuto di Dio tutto è possibile! È seguita una breve celebrazione aperta dalla processione con l'Evangelario: sette ragazzi (come i sette doni dello Spirito Santo) con un cero per ciascuno hanno accompagnato il Sacerdote e fra questi c'era il nostro compagno Matteo. Il vescovo durante l'imposizione delle mani ci ha fatto inginocchiare e ci ha benedetti; alla fine

ci ha salutato uno per uno stringendoci la mano e dicendoci "vai in pace". Ci ha anche regalato un libretto di preghiere da usare tutti i giorni e ci ha dato anche un compito...imparare a memoria e recitare sempre ad ogni incontro di catechismo la "sequenza allo Spirito Santo". Ci stavamo dimenticando... ci ha chiesto di portare ai nostri fratelli e sorelle, ai nonni e ai nostri amici rimasti a casa la sua personale benedizione!

I ragazzi gruppi EMMAUS

Giornata sulla Neve

11 Febbraio 2018, Caspoggio. Anche quest'anno l'oratorio ha riproposto alla comunità la "Giornata sulla Neve". E come ogni anno, la partecipazione è stata notevole: circa una quarantina di persone tra bambini, ragazzi e famiglie, hanno partecipato all'iniziativa con grande entusiasmo. Con Don Angelo e Don Rocco, la partenza era prevista per le 10.00 da Talamona. Appena arrivati a Caspoggio, tutti si sono subito lanciati nelle attività proposte: c'era chi pattinava, chi faceva gare di bob e chi ne approfittava per rilassarsi al sole e scambiare due chiacchiere. I ragazzi si sono fermati giusto il tempo di mangiare un panino al sole tutti insieme, per poi riprendere

subito le attività al pomeriggio. Se dovessimo descrivere questa giornata con due parole sarebbero "divertimento" e "Dio". Infatti Don Angelo durante la messa nella palestra di Caspoggio, ci ha ricordato che, qualsiasi cosa facciamo, che sia divertirci, lavorare, stare insieme o qualsiasi altra cosa, Dio deve essere al centro della nostra vita e delle nostre azioni. Tra cadute, risate e sorrisi, la giornata è passata in un attimo. Ed infatti, poco prima di ripartire per tornare a casa, un bambino con la sua semplicità e spontaneità, ha detto: "ma non si può prolungare la giornata?".

I ragazzi dell'Oratorio



Gita dell'oratorio sulla neve a Caspoggio

PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 30 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
ore 15.00 Celebrazione della Passione e morte del Signore
ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 31 MARZO

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
Durante tutta la giornata Confessioni
ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 1 APRILE

Sante Messe ore 10.00 -18.00 - ore 10.00 in casa di riposo

LUNEDÌ DELL'ANGELO 2 APRILE

ore 9.00 Santa Messa
ore 10.30 Santa Messa

DOMENICA 8 APRILE

ore 16.00 in chiesa Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2017

DOMENICA 15 APRILE

ore 14.30 Prima Riconciliazione

MERCOLEDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

DOMENICA 29 APRILE

Ore 10.00 Celebrazione Prima Comunione
e del sacramento della Cresima - 5ª elementare

DAL 31 MAGGIO AL 3 GIUGNO

Giornate Eucaristiche

BENEDIZIONE FAMIGLIE

Dopo Pasqua inizierà la visita alle famiglie con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana. Quest'anno benediremo le famiglie che abitano sopra la chiesa parrocchiale e quelle verso Morbegno.

CAMPI ESTIVI 2018

PEDENOSSO (SO) Casa in Alto

Località Scalota - 1500 msm

Per ragazzi e ragazze di 1° e 2° media

Dal 10 al 16 giugno (1° media)

Dal 17 al 23 giugno (2° media)



ROMA alle radici della fede

Campo sulle orme di San Pietro

e san Paolo e dei Primi Cristiani

Roma e dintorni

Per ragazzi e ragazze di 3° media

Dal 2 al 7 luglio

ESPERIENZA A TAIZÈ

Per adolescenti della 1° superiore:

5 giorni dal 15 e il 19 luglio

Al termine un giorno di mare



CAMMINO FRANCESCO

La Verna - Assisi

Per adolescenti dalla 2° superiore in su

Al termine 2 giorni di meritato relax al mare

Dal 24 luglio al 4 Agosto

**CAMMINODIOCESANO
PER GIOVANI
+ INCONTRO COL PAPA**



MAGGIO ITINERANTE 2018

SANTO ROSARIO - Ore 20.00

mercoledì 2	Chiesa case Barri (s. Messa)
giovedì 3	via Ranciga
venerdì 4	via Erbosta -capp.Caravaggio
lunedì 7	via Cerri
martedì 8	case Giovanni
mercoledì 9	chiesa Orsoline (s. Messa)
giovedì 10	cortile Serterio
venerdì 11	via Ceresola
lunedì 14	via Civo
martedì 15	via S. Giorgio-cortile Sarach
mercoledì 16	chiesa di s. Girolamo (s. Messa)
giovedì 17	via Mazzoni
venerdì 18	Isola
lunedì 21	s. Carlo
martedì 22	via Mattei - Nuovo Pignone
mercoledì 23	Casa di riposo (s. Messa)
giovedì 24	via Tartano, Cappellina verso "La Piazza"
venerdì 25	via Roncaiola - cappelletta
lunedì 28	via Faedo- case Marioli
martedì 29	via Passamonti -case Gusmeroli
mercoledì 30	Processione: Madonna "Ursatt" - Tempietto

N.B.

- In caso di tempo incerto, se il rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa 20 minuti prima
- Le processione Madonna "Ursatt" - Tempietto, che di solito era a chiusura del mese di maggio, è anticipata a mercoledì 30 perché giovedì 31 iniziano le giornate Eucaristiche

Preghiamo per i Cresimandi

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa, dona
gioia eterna.*

ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

PER LA CHIESA

n.n.	250
n.n.	300
in memoria di Marioli Duilio	300
da messe	50
per funerale	80
in occasione anniversari di matrimonio	350
n.n.	200
n.n.	200
per matrimonio	200
da ammalati	60
in memoria di Don Ugo	50
n.n in memoria di una cognata	1000
in memoria di Brisa Giuseppina	200
sposi Laura e Nicola	100
per uso Museo da Associazione Amici degli Anziani	100
per funerale	50
per matrimonio	100
da messe	50
in memoria di Vairetti Roberto	200
da messe	500
per funerale	100
in memoria di Ambrosioni Bruno, la famiglia	150

PER L'ORATORIO

in mem. dei coscritti Piero Milivinti e Petrelli Ernesto	300
nn	60

PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	50
n.n.	50
n.n.	300

PER LA CHIESA SAN GIROLAMO

Da famiglia devota	100
--------------------	-----

PER LA CASA DI RIPOSO

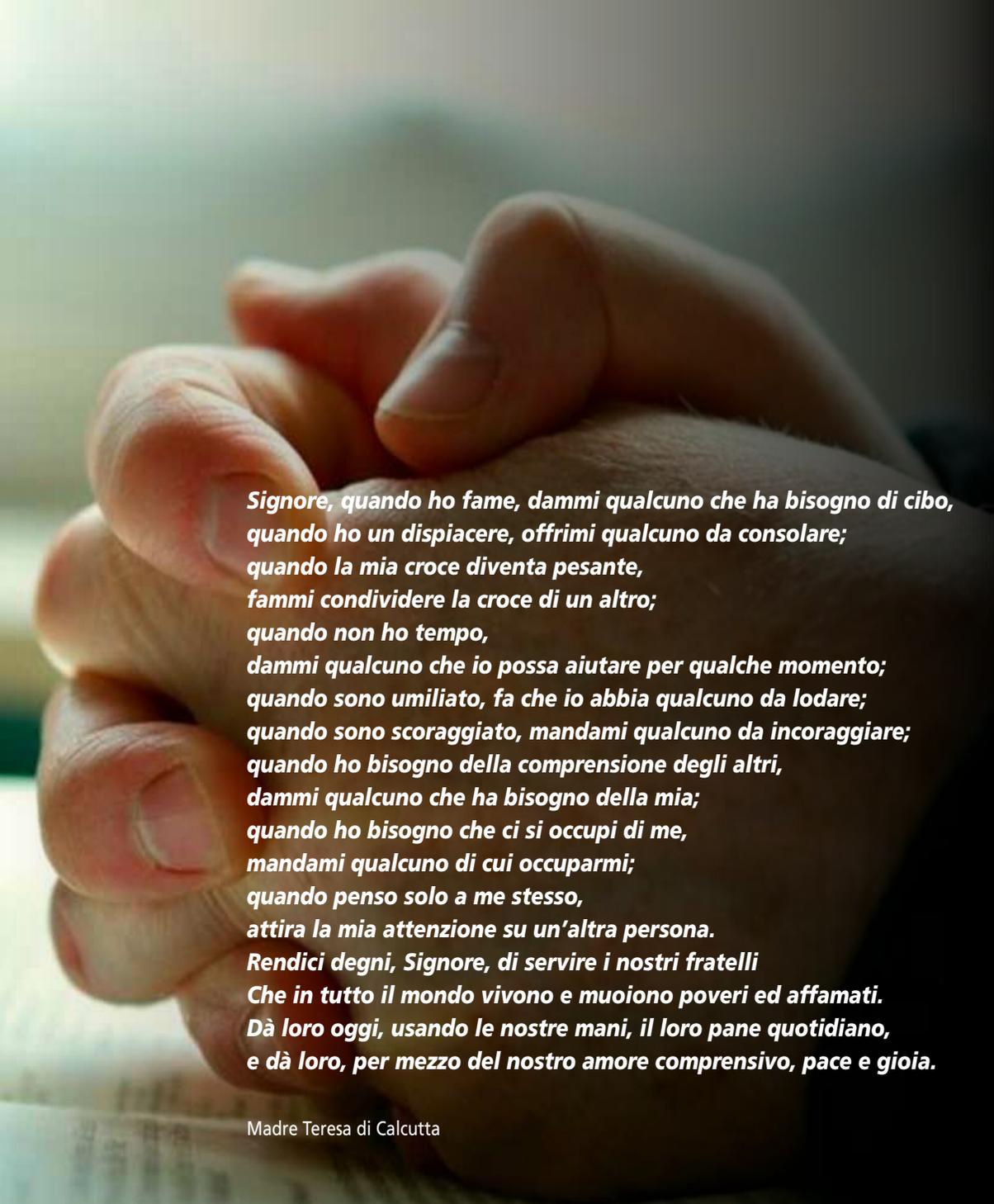
in memoria di Marioli Duilio, i familiari	775
n.n.	250
in memoria di Barlascini Luigina, i familiari	258

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

RIVA CHIARA
di Amedeo e Luzzi Eliana
PERLINI NICOLÒ
di Stefano e Simonetta Emanuela

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

De Giobbi Giovanni di anni 84
Cajani Umberto di anni 81
Ciancio Graziano di anni 61



***Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.***

Madre Teresa di Calcutta

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XLIX - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Rocco Nesossi, cell. 338 3929928

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00